

Case salute, centri diurni e Cra

«La sanità deve cambiare passo»

In previsione di una eventuale seconda ondata, i sindacati dei pensionati chiedono un tavolo

PIACENZA

● I pensionati piacentini non ci stanno ad aspettare quello che accadrà a settembre e vogliono che si adotti una visione proattiva, previdente ed efficace, per affrontare quella possibile ricaduta dell'epidemia, che nessuno si augura, ma che i medici più seri confermano essere possibile. Al centro le Case della Salute, i medici di medicina generale ma anche le stesse comunità e

una decisa e coordinata assunzione di responsabilità di tutti i decisori pubblici.

È necessario, secondo Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Stu 1 Piacenza Pensionati, anche ottenere una ripresa delle contrattazioni nei comuni per rafforzare il welfare nelle comunità locali, in particolare per quanto riguarda l'assistenza e la cura degli anziani: le risorse iniziano ad essere disponibili, occorre porre particolare attenzione a come vengono usati i soldi che arrivano dalla Regione Emilia Romagna.

In particolare si avanza la proposta di costituire un tavolo di lavoro socio sanitario in ambito provinciale,

coordinato dalla Provincia di Piacenza, aperto alle amministrazioni comunali facenti capo ai distretti, alle autorità del territorio, alle rappresentanze degli ordini professionali dei medici e del personale socio-sanitario, alle associazioni e quegli enti che possono essere interessati ad affrontare eventuali situazioni di ritorno dell'epidemia virale.

In tale sede occorrerebbe predisporre un piano condiviso di prevenzione e di allerta in caso di ricaduta epidemiologica. In prima linea dovranno essere le case della salute, (coinvolgendo soprattutto i medici di famiglia) secondo protocolli sanitari emessi dalle autorità competenti,



Pasquale Negro (Uil), Aldo Baldini (Fnp Cisl) e Luigino Baldini (Spi Cgil)

per prevedere un'adeguata assistenza sanitaria in tutte le Case della salute durante le ore diurne. In modo che mettano a disposizione personale medico-sanitario per la cura e l'assistenza al proprio domicilio di eventuali casi, si tratta infatti di potenziare l'assistenza al proprio do-

micilio a favore delle persone anziane. Ma anche la riapertura dei Centri diurni potrà comunque essere utile per aiutare anziani in situazione di necessità. Soprattutto devono essere riorganizzate, e messe in sicurezza, nel pieno rispetto di tutte le normative regionali in materia, le

strutture nelle quali si sono presentati casi di covid 19, cioè strutture per anziani non in condizione di autosufficienza (Cra) e case di riposo per anziani (Rsa). Vanno messe sotto osservazione anche a proposito delle rette che vi si pagano.

Si tratta, secondo i segretari dei pensionati confederali, Luigino Baldini (Spi Cgil), Aldo Baldini (Fnp Cisl), Pasquale Negro (Stu 1 Piacenza Pensionati Uil), di cambiare passo, uscendo dalla logica dell'emergenza per costruire una sanità più forte e reattiva, per questo bisogna prevedere adeguati spazi per terapia intensiva o ricovero in quarantena: facendo leva su ex strutture ospedaliere (come a Borgonovo e a Cortemaggiore) o la collocazione in alberghi, evitando decisamente situazioni precarie. Più posti letto (accelerando sull'iter dell'ospedale nuovo) e più risorse economiche ai pensionati per permettere loro di autotutelare maggiormente il diritto alla salute. **.r.c.**